

Blasonario Vicentino

Nicoletta Munaretto (archivio@bibliotecabertoliana.it)

I Trissino



I Rumor descrive così lo stemma dell'antichissima famiglia vicentina dei Trissino: «Di verde a tre bande merlate e controdoppio merlate d'oro». A questa famiglia alcuni cronisti attribuiscono origini leggendarie; si racconta che «tra li molti valorosi capitani che vennero in Italia con Costantino e Belisario mandato da Giustiniano imperatore contra Vitige re di Gothi per recuperarla all'imperio, fu uno Achille figliuolo di Alcasto nato nella Grecia, nella città di Tressena situata nel Peloponneso... Finita la guerra Achille fu donato da Belisario di quel paese ch'è appresso l'Agno, longi dalla città di Vicenza dodici miglia». Non è leggenda invece che il più illustre rappresentante della famiglia sia uno degli uomini più celebri a cui la nostra città ha dato i natali: **Giangiorgio Trissino**. Nato a Vicenza l'8 luglio 1478, così lo ritroviamo immortalato nelle pagine di Galeazzo Trissino: «GianGiorgio figliuolo di Gasparo, fu molto illustre Cavalier, poeta singolare, due volte legato da Sua Santità, l'una a Massimiliano Imperatore, et l'altra alla Serenissima Signoria di Venezia, et le opere sue mandate in luce lo rendono molto famoso». Poco oltre ci è rivelata una curiosa notizia: «Il detto Giangiorgio insegnò i principii dell'architettura a messer Andrea Palladio, il quale è stato uno de' maggiori architetti».

(Bibliografia: Trissino Galeazzo, *Narrazione dell'origine della famiglia Trissino*, Biblioteca civica Bertoliana, Ms. 2873 -)



Stemma della famiglia Trissino:
S. Rumor, *Il Blasono Vicentino*, Venezia 1899.

Stemma della famiglia Trissino:
G. da Schio, *Il blasono dei Vicentini*, 1865, BCB, ms. 2512

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



Dietro il sipario

Alessia Scarparolo (archivio@bibliotecabertoliana.it)

LA FISIOGNOMICA secondo Vespasiano Angelico

Il ms. 427, lo Zibaldone contenente le poesie e gli indovinelli di Michelangelo Angelico Vicentino, presenta alcuni scritti di Vespasiano Angelico, medico e astrologo veronese, vissuto nella prima metà del XVII secolo. Le fonti, purtroppo, non ci informano se i due fossero parenti.

In alcune carte di appunti (cc. 56r-58v) Vespasiano dimostra il proprio interesse alla fisiognomica, la disciplina che individua i caratteri psicologici e morali della persona dai suoi lineamenti. Questo trattato si intitola "Giudizio fisionomico et dottrina infallibile nella maggior parte delle persone. Datta in luce dall'Angelico Cittadino et Medico Veronese con alcuni discorsi filosofici".

La Fisiognomica ha destato interesse fin dall'antichità: già Pitagora, Aristotele e Plinio legavano alle fattezze del viso il temperamento dell'individuo. Più tardi il grande Leonardo da Vinci sottolineava il nesso tra i tratti del volto e i moti, anche inconsci, dell'anima. Nel XVI secolo quest'arte si sistematizza come dottrina scientifico-filosofica: tra i maggiori esponenti di questo periodo si può ricordare lo scienziato napoletano Giovan Battista Della Porta che, nella sua "De humana physiognomia", presenta una curiosa galleria di volti umani raffrontati con il muso di animali. Nell'ultimo scorcio del '700 lo svizzero Kaspar Lavater dà a questo metodo di indagine un indirizzo maggiormente scientifico, sia pure in una visione religiosa che lo portava a rintracciare anche nei volti più sfigurati dal dolore e dalla col-

pa l'immagine di Dio. Nel quadro del Positivismo ottocentesco si pone Cesare Lombroso, noto criminologo che, con i suoi studi volti all'individuazione del "delinquente nato" attraverso particolari caratteristiche anatomiche, oltre che fisiologiche e psicologiche, viene in qualche misura a confluire nel filone fisiognomico. Oggi la psicologia e la psicoanalisi hanno messo fuori gioco la fisiognomica la quale, a parte un divertente passatempo, rimane comunque una "scienza utile", come ad esempio nella metoposcopia,

che cerca di giudicare l'indole di una persona dalle "rughe di espressione".

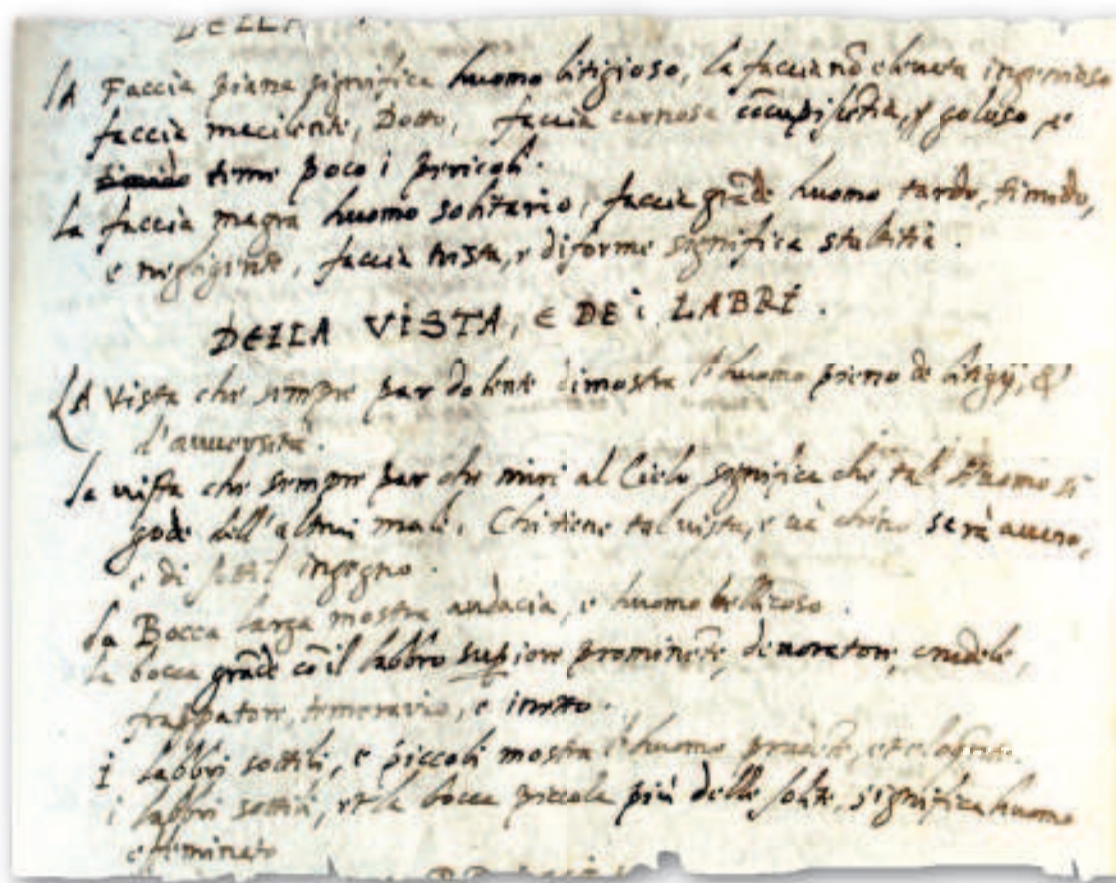
Ritornando al nostro Vespasiano Angelico, egli suddivide il proprio trattato in tredici sezioni, pari al numero delle parti del corpo e degli aspetti analizzati: "della statura", "della voce", "del ridere", "del capo", "della fronte e capegli", "de supercilij", "de gli occhi", "del naso", "delle orecchie", "della faccia", "della vista e dei labri", "delle braccia", "de gobbi, stroppiati et mostruosi". Andando a leggere alcuni passi scopriamo che: Chi ha la voce «di grosso tuono» è un uomo «forte, audace, superbo»; la «voce sottile» contraddistingue l'uomo timido e sagace, mentre la «voce che è molto alta nel tuono denota uomo ingegnoso».

«Colui che facilmente ride è semplice, vano, instabile», chi invece «di rado ride è uomo stabile, discreto, tenace, di buon intelletto».

Il capo grosso indica forza e ingegno, quello rotondo denota instabilità, «la testa lunga dà indizio di vrosuntuoso, senza vergogna», mentre «la testa piccola mostra leggerezza di cervello, instabile, senza memoria, pieno di vanità».

«Le braccia più lunghe della debita proporzione, audacia, bontà et fortezza. Le braccia corte ingannatore, seminatore di discordie, e molto libidinoso».

«Il naso acuto significa l'uomo iracundo... naso che volge alla bocca onesto, forte e intelligente. Naso grande bontà; naso piccolo ingannatore; naso aquilino rapace, cortese, magnanimo...».



Pagina manoscritta tratta da: *Zibaldone di Michelangelo e Vespasiano Angelico*, ms. 427.

Libri per piccoli lettori

Lorenza Farina (vtacc@bibliotecabertoliana.it)

I "VIAGGI STRAORDINARI" di Jules Verne

L'opera dello scrittore francese Jules Verne (Nantes 1828-Amiens 1905) esercitò un indiscutibile fascino non solo sugli adolescenti, cui era destinata, ma anche sui loro genitori e, più in generale, sugli artisti moderni dediti all'esplorazione dell'immaginario. Questo fascino non si è offuscato nel tempo, viste le numerose edizioni dei suoi romanzi, più o meno illustrate, che ancora oggi l'editoria per l'infanzia propone ai giovani lettori e non solo. Molti sono, infatti, fra gli adulti, gli estimatori di questo grande

autore che ha rinnovato la narrativa d'avventura anticipando le scoperte scientifiche più strabilianti. Presso la Biblioteca Civica Bertoliana sono conservate delle interessanti edizioni ottocentesche di alcune delle opere verniane. Si tratta di edizioni di gusto prettamente popolare, non di pregio dal punto di vista iconografico che, tuttavia, sono arricchite da un corredo d'incisioni create appositamente per i romanzi del Verne, esempio emblematico di una certa editoria popolare ottocentesca. Ne segnaliamo alcune che faranno la gioia degli appassionati cultori di questo autore considerato tra i padri della fantascienza.

"Il giro del mondo in ottanta giorni", nella edizione dei Fratelli Treves di Milano, datata 1876, è corredato da una carta geografica e da 57 incisioni dell'illustratore Léon Benet. Questo romanzo, ritenuto il più famoso tra quelli creati dal Verne, forse il maggior successo letterario del secolo, stampato in milioni di copie, narra la straordinaria avventura corsa contro il tempo e lo spazio, costellata di contrattempo comici ed eroici, di Phileas Fogg, gentiluomo inglese che per scommessa deve compiere il giro del mondo in ottanta giorni e ci riuscirà grazie ai nuovi mezzi di trasporto messi a disposizione dalla tecnica.

"Viaggio al centro della terra", pubblicato a Parigi nel 1864, stampato a Milano dalla "Tipografia già Domenico Salvi", nell'unica traduzione autorizzata dall'Autore, con i disegni di Edouard Riou e le 56 incisioni di Pannemaker, conduce per mano il lettore in un mondo fantastico e sotterraneo, popolato da rettili antiludiviani, da mostruosi esseri umani e da piante gigantesche. Le illustrazioni in bianco e nero ben rendono la luce spettrale del paesaggio e quell'atmosfera di cupa allucinazione di sicuro impatto nel lettore.

La Tipografia Editrice Lombarda, sorta a Milano nel 1867, tradusse le opere del Verne pubblicate dall'editore francese Jules Hetzel, facendole conoscere in Italia e importando le relative illustrazioni dall'estero, che influenzarono non poco i nostri illustratori d'avventura. Nella collana "Viaggi straordinari" è inserita un'interessante edizione in tre volumi, datata 1875, del romanzo "L'Isola misteriosa", pubblicato per la prima volta in Francia nel 1874 e arricchito da una carta geografica e da 50 incisioni dell'illustratore Jules Ferat. Il volume conclude la trilogia che inizia con "I figli del Capitano Grant" (1866) e che prosegue con "Ventimila leghe sotto i mari" (1870). Protagonista è il capitano Nemo, il mitico comandante del sottomarino Nautilus, inventato da Verne ventotto anni prima della costruzione del primo sommergibile, ideato poi sul modello delle sue descrizioni. Anche in quest'opera spiccano il genio erudito e ingenuo dell'Autore, la sua inesauribile fantasia, la felice vena umoristica e la perfetta caratterizzazione dei personaggi, che confermano i suoi "Viaggi straordinari" come capolavori immutati nel tempo.



Copertina di J. Verne, *L'isola misteriosa*, parte prima, Milano 1875. Illustrazione da *Il giro del mondo in 80 giorni*, Milano 1876, p. 73. Illustrazione da *Viaggio al centro della Terra*, Milano, p. 144.